

Cesare Mirabelli, *Presidente Emerito della Corte Costituzionale Italiana*
Presentazione del Simposio
La Famiglia in Europa
Roma – 24 giugno 2004

Il Simposio dei docenti universitari, dedicato a “*La Famiglia in Europa: fondamenti, esperienze e prospettive*”, si apre in una sede, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che manifesta il particolare significato di questa iniziativa.

La comunità scientifica europea non considera la famiglia estranea alle proprie riflessioni ed alla propria attività di ricerca e di diffusione delle conoscenze.

Anzi, la famiglia come “nucleo naturale e fondamentale della società” che “ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato” (Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo, art. 16/3), richiede un approfondimento culturale che tocca molte aree disciplinari e coinvolge competenze diverse in un lavoro comune. Una prospettiva, questa, alla quale l’università certamente non è estranea.

Ciò non basta, tuttavia, a giustificare l’iniziativa del Simposio, che si collega ad una occasione, ma nasce da un bisogno più profondo di verità.

L’occasione è offerta dall’essere il 2004 l’anno che l’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato come anno internazionale della famiglia. Non si tratta di una ricorrenza da celebrare, ma di un lavoro da compiere.

Le Nazioni Unite hanno sollecitato ad accrescere la consapevolezza dei Governi e dei privati riguardo alle tematiche familiari; a rafforzare le politiche nazionali volte a soddisfare le esigenze delle famiglie; ad accrescere gli sforzi per rispondere adeguatamente ai problemi che toccano le famiglie e sono creati dalle condizioni familiari; a potenziare l’efficacia delle azioni promosse dalle autorità locali, nazionali e regionali per definire programmi specifici riguardanti le famiglie, creare nuove attività e rafforzare quelle già esistenti; a migliorare la collaborazione tra organizzazioni nazionali, internazionali e non governative in supporto delle famiglie.

Tutto questo sollecita scelte affidate alla iniziativa ed alla responsabilità delle istituzioni, nella sfera propria della politica, che si colloca fuori dal compito specifico delle Università. Ma presuppone anche uno sforzo di approfondimento e di analisi, il ricorso a competenze e capacità di elaborazione e progettazione che l’Università possiede e mette a disposizione della comunità e delle istituzioni.

La occasione del Simposio è offerta, dunque, dalla opportunità di contribuire all'approfondimento dei problemi ai quali l'anno internazionale della famiglia richiama. Ma vi è anche una ragione più profonda che anima la nostra iniziativa.

Nella famiglia, in questo nucleo naturale e fondamentale della società, che si basa sul libero e pieno consenso di uomini e donne che in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia (così ancora la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo), la più intima dimensione personale, si intreccia e si integra con quella comunitaria e sociale. Sono in gioco, solo per ricordare alcuni aspetti, la sfera affettiva, la paternità e la maternità, l'educazione, anche nella trasmissione della fede, il rapporto tra generazioni, l'accoglienza e la solidarietà, la salute, la cultura che manifesta e plasma lo stile di vita, l'economia. La considerazione della famiglia rispecchia la concezione della persona, della sua dignità, dei suoi diritti.

Affiora una concezione antropologica e una dimensione culturale e sociale che la comunità accademica non può trascurare. E, aggiungo, che non intende trascurare. La partecipazione al Simposio di oltre 300 docenti provenienti da 32 Paesi dimostra quanto sia vivo l'interesse per i temi di ricerca che la famiglia offre a noi tutti.

Il Simposio nasce da una esperienza, raccoglie una sfida culturale e si propone un obiettivo ambizioso, nel sollecitare la collaborazione dei docenti delle Università europee in un impegno che si proietta oltre i lavori dei prossimi giorni.

La esperienza dalla quale prendiamo le mosse è quella di un lavoro comune che il Comitato organizzatore di docenti delle Università romane ha avviato due anni fa, con il Convegno internazionale di studi "*Verso una Costituzione Europea*".

Avvertimmo allora l'urgenza di richiamare l'attenzione delle comunità accademiche dei diversi Paesi europei ad un impegno di approfondimento delle radici spirituali e culturali dell'Europa, nella prospettiva di dare alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e alla elaborazione di una costituzione una più solida base ideale, al di là della convergenza di contingenti interessi.

Quel Convegno era stato progettato non come un evento, destinato ad esaurirsi in un incontro di studiosi provenienti da 23 Paesi ed a consegnare agli scaffali delle biblioteche gli atti successivamente pubblicati, ma come un procedimento "destinato ad aprire una collaborazione che segnali, affermi e sviluppi il ruolo delle Università nella costruzione delle istituzioni sulla solida base della cultura e delle radici profonde dell'identità europea".

Molte delle riflessioni sviluppate in quella occasione trovano rispondenza nel testo del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, approvato nei giorni scorsi dai Capi di Stato e di Governo e per il quale si apre ora la via della solenne sottoscrizione e della difficoltosa ratifica. Altre, non meno rilevanti, non hanno trovato adeguata espressione nell'ambito istituzionale e rimangono affidate all'impegno costante per una più efficace azione di animazione culturale. Il rifiuto di riconoscere esplicitamente le radici cristiane dell'Europa manifesta una incomprendimento del significato e del valore che avrebbe avuto l'ancoraggio ideale delle istituzioni alla storia dei popoli europei, senza mettere in gioco la libertà religiosa, il pluralismo, la genuina laicità delle istituzioni politiche.

Lo scorso anno il Simposio dedicato al tema "Università e Chiesa in Europa", organizzato nella ricorrenza del VII centenario dalla fondazione della storica Università di Roma voluta da Papa Bonifacio VIII, ha consentito di sperimentare ancora una volta la collaborazione tra le comunità universitarie europee, coinvolgendo docenti e studenti in una prospettiva culturale e formativa aperta alla dimensione pastorale.

Il Simposio dedicato quest'anno alla famiglia segue e sviluppa il percorso sino ad ora tracciato. Riafferma la necessità di rendere effettivo ed efficace il ruolo attivo delle Università nella costruzione dell'Europa basata non solo sulle istituzioni e ancorata a contingenti e mutevoli convenienze, ma fondata sulle comunità e sulle solide basi della cultura e delle tradizioni dei popoli europei. Questo ruolo si sperimenta affrontando un tema, quello della famiglia, che si colloca al centro della vita della persona e della società e che appare oggi sottoposto a sollecitazioni dirette ad eroderne la persistente consistenza.

Il Simposio non costituisce, dunque, solo una occasione, sia pure utile, di incontro accademico e di dibattito interdisciplinare. Esso intende rispondere ad una sfida culturale ed aprire nuove prospettive di ricerca sui problemi e sul ruolo della famiglia nella società contemporanea, nella persuasione che l'Europa si costruisce non solo nelle sue istituzioni, ma anche nella vita della comunità, che manifesta le radici della storia e la cultura dei popoli europei. In questa opera di riscoperta dei fondamenti, di analisi delle esperienze e di progettazione del futuro le Università hanno un ruolo ed una responsabilità di particolare rilievo.

Il Simposio affronterà i problemi di fondo della persona, del matrimonio e della famiglia dal punto di vista storico-giuridico, antropologico, teologico; valuterà le esperienze ed i problemi nella

esperienza dei diversi Paesi ed aree culturali europei. I lavori si svilupperanno in otto sessioni parallele interdisciplinari, dedicate al diritto, alla società e istituzioni, alla educazione, alla salute, alla economia, al rapporto tra generazioni, alla comunicazione, alle espressioni artistiche e letterarie. Le conclusioni apriranno al futuro ed alle prospettive di un impegno destinato a prendere le mosse dal Simposio e a continuare oltre queste giornate di dialogo intenso e ravvicinato.

Le relazioni, gli interventi ed il dibattito consentiranno di coinvolgere attivamente tutti i partecipanti, rendendo il Simposio, come auspichiamo, un luogo vivo della elaborazione culturale e di unificazione del sapere: superando la frammentazione tra le diverse discipline per cercare una sintesi e proporre un comune ricerca che aspira a fondarsi su solide basi di verità.

E' questo l'obiettivo ambizioso che proponiamo perché l'anno internazionale della famiglia non sia una ricorrenza da archiviare, perché il Simposio non sia solo una esperienza da vivere, ma apra ad un progetto per il quale vale la pena impegnarsi.